L'opposizione: compiacimento fuori luogo

«Diversi esponenti della maggioranza strategicamente assenti quando si discutono pratiche importanti»

Le espressioni di compiacimento e sicumera pronunciate dal sindaco Salvatore Perugini a conclusione della seduta consiliare di lunedì non hanno alcun che di nuovo: a sostenerlo sono diversi esponenti dell'opposizione a Palazzo dei Bruzi secondo i quali le affermazioni del primo cittadino sono un "pro-forma", lanciate lì, fuori luogo, per buttare fumo negli occhi della gente, mentr'egli è ben consapevole degli affanni infiniti della sua maggioranza.

Il primo a commentare sarcasticamente le frasi del sindaco è Sergio Nucci, coordinatore del gruppo misto. «È un Salvatore Perugini sinceramente soddisfatto quello che festeggia l'elezione di Antonio Ciacco a presidente del Consiglio comunale», afferma, «non tanto e non solo per il cursus honorum del neo presidente quanto per avere, con un'incessante opera di mediazione, costruito, nelle segrete stanze di Palazzo dei Bruzi, una elezione che ai più, specie tra i suoi sostenitori, sembrava roba da fantascienza. C'è di che andare orgogliosi, non c'è che dire. Un successone quello conseguito nell'ultimo Consiglio comunale: avere ricompattato sul nome di Ciacco (solo venti voti) la sua maggioranza (...). Contento lui...». Nucci tra l'altro definisce «arrogante» la decisione di «cancellare con un voto il-

legittimo un ordine del giorno costruito in questi anni da consiglieri di maggioranza e di opposizione, ed eliminato con un atto d'imperio». A suo avviso, i motivi del provvedimento sono due: consentire al gettonificio di funzionare a pieno regime offrendo alle commissioni, convocate in quantità industriale e su argomenti risibili, di occuparsi di questioni più alte e, al contempo, di evitare il confronto in Consiglio davanti la città che vede in tv le gesta dei suoi eletti».

A giudizio di Vincenzo Adamo, capogruppo del Popolo della Libertà, «con l'elezione di Ciacco a presidente del Consiglio comunale, Perugini avrà alla sua destra Ambrogio e alla sua sinistra il neo presidente. Anche questa volta si è consegnato alla parte peggiore della maggioranza che lo sostiene...». Ed anche Adamo, sottolinea la sua osservazione con un «... contento lui!», mentre, passando all'attacco diretto di Ciacco afferma di aspettare se questi «continuerà la battaglia avviata, con sorprendente tempismo, il giorno della sua elezione, sul bando di gara per l'affidamento di un servizio pubblico per la durata di 20 anni e dell'importo di 26 milioni di euro. Ci consentirà», conclude Adamo, «di dubitarne!».

Secondo il capogruppo di Sinistra Ecologia Libertà, Ciccio

Gaudio, «un dovere morale e politico» impone di «frenare l'entusiasmo di Perugini» e, ancora, «spiegargli che i venti voti raccattati per l'elezione di un impresentabile presidente del Consiglio, che solo pochi mesi fa continuava a guadagnare pagine di importanti riviste nazionali (Micromega) per le sue epiche gesta serviranno a ripagare qualcuno dei servizi resi (pessimi e in pessimo modo), ma sono l'ulteriore fallimento del suo operato; spiegargli che i ventuno voti raccattati per l'ennesima volta su pratiche di bilancio rappresentano l'incapacità di avere una solida ed autorevole maggioranza in Consiglio, ventuno che al solito vedono alcuni tra loro presentarsi ad ogni tornata elettorale indistintamente con il centrodestra o il centrosinistra; spiegargli che la sua pervicace volontà di riproporre se stesso e la sua banda alla guida della città ha il solo effetto di consegnare l'amministrazione al centrodestra, quale che sia il nome del candidato di quella coalizione».

Alla levata di scudi contro le affermazioni del sindaco prende parte anche Massimo Commodaro, capogruppo dell'UdC. «Il consiglio comunale di lunedì», dice, «ha confermato come la maggioranza che governa Palazzo dei Bruzi sia perennemente caratterizzata dalla sindrome

del ventunesimo voto, uno stato di cose che sicuramente non giova alla città e dimostra l'assenza di un progetto condiviso. Il fatto che ci siano diversi consiglieri di maggioranza che si assentano strategicamente quando ci sono in discussione importanti pratiche di bilancio indica che per alcuni di loro sia già iniziata la fase del riposizionamento politico».

Nel discorso s'inserisce anche il consigliere regionale Salvatore Calabrò, eletto lo scorso marzo per il centrodestra, nella "Lista Scopelliti". Quella alla guida del Comune di Cosenza, afferma, «sarà anche una maggioranza solida, come qualcuno si affanna a puntualizzare dopo che, per l'ennesima volta, le pratiche all'ordine del giorno sono state approvate da soli 21 consiglieri, il minimo indispensabile. Ma per fortuna», continua Margarò, «l'esperienza di questa amministrazione è ormai in dirittura d'arrivo. Inutile attardarsi sulle responsabilità di chi ha mortificato il ruolo guida della città capoluogo (...), inutile recriminare: i cittadini hanno sperimentato sulla propria pelle i guasti e le inefficienze provocate in questi cinque anni di consiliatura e sapranno come regolarsi alle urne». ◀